

RAFFAELE MAZZEO

GIORNATA DI STUDIO SULLE FINANZIARIE REGIONALI

16 dicembre 2015 – ore 10,00-17,00

Biblioteca ISSiRFA – CNR

Via dei Taurini, 19

Roma

Intervento di Raffaele Mazzeo – Advisor Financial Sector

Ripensare il sistema creditizio pubblico regionale:

gli attori del cambiamento

ABSTRACT

Obiettivo di questo studio è quello di ripensare all'attuale sistema creditizio pubblico regionale, formulando una proposta di riforma che consenta alle imprese di ottenere le risorse finanziarie di cui hanno bisogno, in tempi brevi, e senza eccessive complicazioni.

Presupposto per una riforma efficace del credito è quello di non commettere l'errore qualunque di soffermarsi solamente sugli aspetti strutturali e organizzativi del problema. La riforma che si propone non deve cioè passare semplicemente da ipotesi di accorpamenti fra le finanziarie esistenti, o di riclassificazioni di uffici e funzioni. Il progetto di una riforma efficace dovrebbe invece avere come primo obiettivo quello di incentivare le sinergie fra i diversi attori del mercato creditizio regionale. Il problema di fondo, infatti, non è la separazione degli attori del mercato del credito, ma la frammentazione delle politiche creditizie, che appaiono ad oggi sprovviste di una regia capace di coordinarle tra di loro, nonché di adeguarle al tessuto imprenditoriale sottostante.

Che le politiche del credito si siano allontanate dal reale tessuto imprenditoriale ce lo dice la storia. Negli anni 90', con la privatizzazione e la trasformazione degli istituti in "Banca Universale", si sono perse le ex sezioni degli specialisti del credito fondiario, agrario e industriale. Dagli anni 2000 in poi, con Basilea II, con il Meccanismo Unico di Vigilanza, nonché con le Direttive integrate di risoluzione delle crisi (BRRD) e di tutela dei depositi (DGSD), la normativa bancaria Unica è stata concepita per un sistema economico sempre più competitivo e tendente ad accentuare i meccanismi selettivi del credito. Un sistema senza dubbio evoluto e che pone come obiettivo macroprudenziale quello della stabilità finanziaria degli attori coinvolti. Tale sistema tuttavia, se privato delle opportune riforme di adeguamento, rischia di allontanarsi da circuiti economici locali caratterizzati da una elevata presenza di piccole imprese. Ciò colpirebbe in modo particolare territori come quello siciliano, in cui il 97% delle imprese ha un numero di addetti inferiore a 10.

Il quadro attuale sembra organizzato appositamente per non spendere le risorse disponibili, eppure le risorse non mancano, e neppure gli attori da porre a fondamento del cambiamento. Le risorse finanziarie stanziare per il ciclo 2014-2020 sono abbondanti: 102 milioni di euro; la Sicilia è dotata di finanziarie regionali quali Irfis-FinSicilia, Crias e Ircac, accomunate da una comprovata eccellenza nelle risorse umane interne e nelle competenze tecniche; inoltre il territorio siciliano è quello a più alta concentrazione di confidi tra le regioni del Centro-Sud. I confidi, in particolare, possono essere visti come strumenti di sviluppo per il nuovo sistema creditizio. Sono infatti attori ad elevata diffusione capillare sul territorio, posseggono una ricca base informativa sulle imprese, e sono in grado di affrontare la complessità dei prodotti finanziari e stimolare la creazione di nuova domanda sana di credito.

La riforma del sistema creditizio pubblico regionale non sta dunque nell'accorpamento o nella creazione di nuovi soggetti e risorse, ma nel mettere in sinergia, attraverso ad esempio accordi commerciali e contratti di rete, tutti gli attori protagonisti, finanziarie e confidi, sfruttando le risorse esistenti e i prodotti finanziari di futura generazione.

Ripensare il sistema creditizio pubblico regionale: gli attori del cambiamento

di Raffaele Mazzeo¹

1) PREMESSA

Per non essere generici, per riformare il sistema creditizio pubblico regionale si intende semplicemente trovare una soluzione per soddisfare nel modo migliore il bisogno di credito e di liquidità delle PMI, delle ditte, delle imprese medie e grandi, delle microimprese di qualunque tipo artigiane, società di servizi, cooperative. In modo più esplicito, **consentire alle imprese di ottenere le risorse finanziarie in tempi brevissimi e senza eccessive complicazioni.**

Invece la realtà si presenta con un quadro totalmente diverso caratterizzato da norme farraginose, mancanza di risposte, appesantimenti amministrativi che allungano a dismisura i tempi di istruttoria ed erogazione a cui si aggiungono, a dire il vero, carenze nella capacità progettuale da parte delle imprese e una - scarsa conoscenza dei meccanismi di erogazione della spesa con fondi pubblici.

Il quadro che ci troviamo di fronte sembra organizzato appositamente per non spendere le risorse disponibili. Riformare il sistema creditizio pubblico regionale vuol dire quindi rimuovere ove possibile tutte le inutili barriere che impediscono di attuare efficaci politiche di sviluppo. I confidi possono contribuire a raggiungere questo obiettivo.

Innanzitutto identifichiamo gli attori in grado di attuare il cambiamento. Fra i protagonisti principali del sistema regionale vi sono sicuramente le finanziarie regionali quali l'Irfis - Finsicilia, la Cassa Regionale per il Credito alle Imprese Artigiane (Crias), l'Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione (Ircac) e i Confidi a cui si possono affiancare ulteriori soggetti con connotati diversi ma altrettanto importanti nel processo di erogazione delle risorse pubbliche alle imprese sebbene non dotati di forma giuridica assimilabile alle finanziarie regionali, quali le Autorità di gestione dei fondi comunitari FESR, la Regione stessa e il Fondo di Garanzia "Sezione Speciale Sicilia" gestito dalla Banca del Mezzogiorno-MedioCredito Centrale (di seguito anche MCC) per la parte finanziata con risorse regionali.

¹ Raffaele Mazzeo, libero professionista, opera nel campo delle istituzioni finanziarie, del credito e della finanza. Attualmente coordina un tavolo interbancario nazionale sul nuovo sistema Unico di risoluzione delle crisi bancarie (*Bank Recovery & Resolution Directive*). Nel settore dei confidi, organizza annualmente l'evento regionale siciliano "Confidi Day"

2) IL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO COME PRIMO ELEMENTO DI OSSERVAZIONE

Tutti gli attori citati hanno in comune una comprovata eccellenza nelle risorse umane interne e nelle competenze acquisite. In Sicilia esistono già queste realtà che hanno la capacità di stimolare qualunque iniziativa in grado di generare valore soprattutto in una fase evolutiva di trasformazione del sistema bancario che si allontana sempre di più dalle piccole imprese del territorio.

Non si può infatti non tenere conto di cosa stia avvenendo nel più ampio contesto bancario. **Negli anni 90' con la privatizzazione e la trasformazione degli istituti in "Banca Universale" si sono perse le ex sezioni speciali del credito fondiario, agrario e industriale** ed i loro esperti che nel frattempo sono andati in pensione. I grandi gruppi bancari hanno riorganizzato presso le loro Direzioni generali i settori del credito "speciale" e agevolato nella maggior parte dei casi accentrandoli in uffici di nicchia ad alta competenza, ma estranei rispetto alle prevalenti attività *retail* e di distribuzione di prodotti finanziari e assicurativi.

Negli anni 2000 si introducono nuove normative europee come Basilea II, gli *accounting standard IAS-IFRS*, la Direttiva *MIFID* e i sistemi di pagamento innovativi che hanno impresso una spinta evolutiva, ma allo stesso tempo hanno accentuato la tendenza alla sterilizzazione del sistema finanziario dall'economia reale, una economia che si muove su un piano meno sofisticato.

Il cambiamento non si è ancora esaurito. Le trasformazioni di questi ultimi 20 anni sembrano una semplificazione al confronto di quello che succederà a breve. **A partire dal 2015 le banche italiane sono entrate in una nuova dimensione europea con l'avvio del I° pilastro dell'Unione Bancaria, il cd. Meccanismo Unico di Vigilanza (*Single Supervisory Mechanism*)**. Il processo che sta passando sottotono della complessiva Unione prevede ulteriori due Pilastri che saranno a pieno regime entro la fine del 2015, le Direttive *BRRD* ("*Bank Recovery and Resolution Directive*") che introduce un nuovo meccanismo unico di risoluzione delle crisi, il c.d. *Bail-In*, e la Direttiva *DGSD* ("*Deposit Guarantee Scheme Directive*") riguardante un nuovo schema unico di assicurazione depositi.

Già nel 2014, per l'avvio del Meccanismo Unico di Vigilanza, e' stato necessario sottoporre le principali banche europee ad un allineamento sui criteri di valutazione e di trattamento contabile. Alla fine del 2013 si è avviata la piu' grande *Due Diligence* del mondo: *l'Asset Quality Review* che si e' conclusa il 4 novembre 2014.

Nel periodo di pochi mesi che va dall'inizio sino alla conclusione *dell'Asset Quality Review*, il mondo bancario cambia soprattutto in Italia. Si tocca con mano il contestuale passaggio di sovranità dalla Banca d'Italia alla BCE. Un nuovo attore protagonista sale alla ribalta, la "defilata" autorità *EBA* (*European Bank Authority*) entra fortemente in campo a dettare le regole. A novembre 2014, in seguito ai risultati dell'*Asset Quality Review*, due fra le maggiori banche italiane non hanno superato il test BCE.

Cosa implica questo cambiamento?

Una possibile risposta si riscontra nella direzione impressa dall'Unione Europea alla normativa bancaria Unica, concepita **per un sistema economico sempre più competitivo e tendente ad accentuare i meccanismi selettivi del credito** in nome dell'obiettivo macroprudenziale della stabilità finanziaria. La nuova forma di intervento del *Bail-In* (il prezzo del fallimento delle banche le pagano i soci e gli obbligazionisti privati anziché i governi) è stato introdotto con lo scopo preciso di evitare l'intervento pubblico nelle situazioni di crisi bancaria.

Senza dubbio si tratta di sistemi finanziari evoluti ma non compatibili con circuiti economici locali caratterizzati da una elevata presenza di piccole imprese. Lo studio di Confindustria "Check up territorio Sicilia", del marzo 2014, rileva che su 271.714 imprese attive in Sicilia nel 2011, **il 97% ha un numero di addetti inferiore a 10. Si aggiunge a questa connotazione che la Sicilia è inclusa fra le Regioni in convergenza nel ciclo di programmazione 2014-2020** e come tale si auspicherebbero sistemi finanziari locali strutturati per questo tipo di territorio.

3) QUALI SPAZI DI INTERVENTO PER LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE?

Una domanda da porsi è se la finanza pubblica locale possa avere un ruolo essenziale per la crescita. La risposta è senza dubbio positiva, sia perché come si è detto la Regione è già dotata di strumenti eccellenti da sfruttare sia per i motivi che svilupperemo nel seguito.

Una riforma del sistema creditizio pubblico regionale può produrre benefici a costo zero ma va progettata con attenzione in quanto presenta margini di manovra limitati. **Le società finanziarie controllate dagli enti regionali infatti si trovano spesso in situazioni non compatibili con la normativa bancaria da un lato e con la normativa degli aiuti di stato dall'altra.**

Un intervento su base regionale consentirebbe di soddisfare i bisogni dell'economia locale nel presupposto che non replichi il rigore dei meccanismi selettivi ordinari del sistema bancario ma individui strumenti finanziari evoluti che già esistono e che non vengono ben utilizzati.

Una riforma del sistema creditizio pubblico regionale non passa attraverso ipotesi di accorpamenti fra le finanziarie o di riclassificazioni di uffici e funzioni, ma nel rendere efficaci i soggetti attuatori (Finanziarie regionali, Confidi e Autorità di gestione) a fronte di una politica economica e della spesa unitarie. Il problema di fondo infatti non è la separazione delle società regionali che possono continuare ad essere gestite dagli assessorati di propria competenza, ma la frammentazione delle politiche del credito che spesso non vengono portate avanti con un obiettivo comune. Questo fatto rende gli intermediari finanziari sempre più isolati nella loro capacità di sostenere le imprese.

Il progetto di riforma dovrebbe quindi avere come primo obiettivo incentivare le sinergie fra i diversi attori e fare in modo, ad esempio, che i fondi regionali non stazionino troppo a lungo nelle casse dell'Irfis o, che i fondi europei siano gestiti da Organismi regionali intermedi (soggetti attuatori) efficienti nel facilitarne l'impiego. In questo ambito il circuito dei confidi siciliano può dare un forte contributo.

4) IL CONTRIBUTO DEI CONFIDI AL SISTEMA CREDITIZIO PUBBLICO REGIONALE

Nell'evento annuale dei confidi che si è tenuto a Firenze lo scorso febbraio 2015 è emerso che il sistema dei confidi a livello nazionale presenta elementi di difficoltà. **Tale sistema se orientato solo alla garanzia, rischia di non essere più sostenibile, almeno nei prossimi anni.** Ciò è avvenuto per vari motivi fra cui uno specifico per i confidi del sud riguarda la possibilità concessa alle imprese del sud attraverso il canale bancario di ricorrere **“gratuitamente” alla garanzia diretta del Fondo di Garanzia gestito da MCC** che ha di fatto ridotto il mercato delle garanzie dirette private e apparentemente costose offerte dai confidi. Il mercato ha erroneamente recepito che questi soggetti non danno il valore aggiunto auspicato.

Si aggiunge che uno degli elementi di percezione del costo elevato della garanzia oltre alla concorrenza delle banche è dato dal fatto che i confidi sono soggetti che in parte incorporano una natura pubblica ed il loro sistema di *pricing* (la commissione per il servizio di garanzia) a differenza del tasso di interesse praticato dalle banche, non ha una stretta correlazione con la variazione del rischio. Quando i tassi dei prestiti alle imprese raggiungono dei livelli alti il peso della commissione dell'1%-2% del confidi risulta basso. In questa fase particolare di mercato invece caratterizzata da tassi di interesse molto bassi la commissione media richiesta dai confidi a fronte di rischi sempre più elevati risulta apparentemente costosa rendendo tutto più difficile.

Per i confidi siciliani la situazione non è migliore. Da un recente studio sui confidi ex “107” in Sicilia², i cui dati si riportano nella tabella successiva, emerge in modo evidente l'arretramento del settore.

Andamento dei confidi 107 Sicilia 2012-2013

Indicatori Principali della gestione 2013	CONFIDI "107" 2012 (Euro milioni)	CONFIDI "107" 2013 (Euro milioni)	D %
Garanzie rilasciate in essere	812	773	-4,8%
Patrimonio di bilancio	78	75	-4,1%
Risultato di esercizio	-8	-18	138%
Commissioni attive	13,7	12,6	-8,7%
Titoli e liquidità	132	138	4,3%
Spese amministrative	-13,3	-13,4	1,0%
Dipendenti	172	172	0,0%

² Studio presentato all'evento RES In Sicilia lo scorso 17 luglio 2014 sugli ultimi bilanci IAS-IFRS pubblicati dei confidi “107” che rappresentano il 79% del mercato delle garanzie (i rimanenti 30 confidi minori della Sicilia si spartiscono il 21% del mercato)

Nel 2013 si riducono lo stock delle garanzie del 4,8 % a fronte di una riduzione dei prestiti delle banche del 3,2%. Il patrimonio consolidato si riduce da 78 milioni a 75 milioni di euro a fronte di una perdita di esercizio complessiva di -18 milioni di euro. Il patrimonio ha retto l'urto del 2013 malgrado la perdita di esercizio di 18 milioni grazie alla ricapitalizzazione della Regione Siciliana attraverso l'IRFIS, di 9 milioni di euro e ad altri interventi sul patrimonio deliberati dalle assemblee di alcuni confidi che hanno consentito il trasferimento di parte dei fondi rischi a riserve.

Nel periodo preso in esame 6 confidi siciliani su 7 chiudono in perdita rispetto al dato nazionale che vede 18 confidi in perdita su un totale di 60. **Ma il dato più allarmante è che nel 2013 le commissioni attive, la principale forma di entrata, non riescono a coprire le spese amministrative di funzionamento.** Questo aspetto non va sottovalutato. Il sistema dei confidi è cresciuto negli anni passati prevalentemente per patrimonializzazione diretta attraverso i conferimenti al capitale da parte dei soci e degli enti pubblici. Nel futuro la crescita dovrà avvenire anche attraverso il reddito generato dai servizi. La riforma del sistema creditizio pubblico regionale può essere un'occasione di riposizionamento.

Se prima era sufficiente evolversi verticalmente attraverso la garanzia ora è necessario evolversi orizzontalmente nel territorio e con una nuova offerta di servizi e prodotti finanziari.

In tale contesto sarà molto importante interpretare lo stato di salute del settore attraverso l'analisi dei bilanci 2014 che a breve saranno approvati dalle assemblee e subito dopo pubblicati.

Una delle cause di questa situazione è dovuta in parte alla introduzione della nuova disciplina della Banca d'Italia sui confidi del 2010 che prevedeva la trasformazione di questi soggetti in intermediari finanziari vigilati (i c.d. "107"). Il mancato successo di questa trasformazione è in parte dovuto alla circostanza precedentemente accennata che i confidi non sono totalmente privati ma sono soggetti che hanno continuato a mantenere in parte una natura pubblica con tutti i vincoli che ne conseguono. Più precisamente sono soggetti privati che erogano una garanzia di natura pubblica ed è per questo che, ad esempio, in Sicilia sono vigilati sia dalla Banca d'Italia che dalla Regione Siciliana. A causa di queste peculiarità di soggetti ibridi non sono messi nelle condizioni migliori di competere in un contesto di mercato concorrenziale. Banca d'Italia è consapevole delle problematiche che affliggono il settore e sta cercando di apportare dei correttivi con l'emanazione una nuova disciplina sui confidi. La disciplina ha concluso la fase di consultazione e a breve entrerà in vigore.

Un elemento ulteriore di debolezza è derivato da una causa esterna non dipendente dai confidi derivante dall'arretramento del rating del debito italiano che ha prodotto un effetto trascinalimento verso il basso del rating dei confidi vigilati. La conseguenza è stata un minor effetto della garanzia dei confidi sulla PD (*probability of default*) delle imprese affidate rendendole non Basilea II *compliant*. Per le banche, quindi ricorrere al confido vigilato non si è tradotto come era nelle aspettative in un congruo risparmio di assorbimento patrimoniale. Si aggiunge che successivamente alla riforma non si è registrato un differenziale di prezzi fra gli ex "106" e gli ex "107". Per questi ultimi, i costi amministrativi della *compliance* richiesti dallo status di enti vigilati invece sono stati molto più elevati.

Pertanto per una più completa analisi il focus va spostato dai risultati andamentali, reddituali e patrimoniali all'analisi delle capacità di questi soggetti visti come strumenti di sviluppo. È sotto questo profilo che emerge la elevata qualità dei confidi. Dal confronto patrimonio-garanzie del bilancio aggregato riportato nella tabella precedente si vede chiaramente l'effetto leva **1:20** che i confidi riescono a realizzare. Dai bilanci consuntivi emerge che ogni euro di patrimonio genera oltre 10 euro di garanzie pari a circa 20 euro di nuovi impieghi creditizi. Se questo è l'effetto che si rileva dai bilanci, si aggiunge per completezza che l'effetto leva potenziale può essere ancora maggiore. Attualmente per chi presta garanzie l'effetto leva utilizzabile è pari a **1:32** corrispondente ad euro 32 di nuovi impieghi a fronte di 1 euro aggiuntivo di patrimonio.

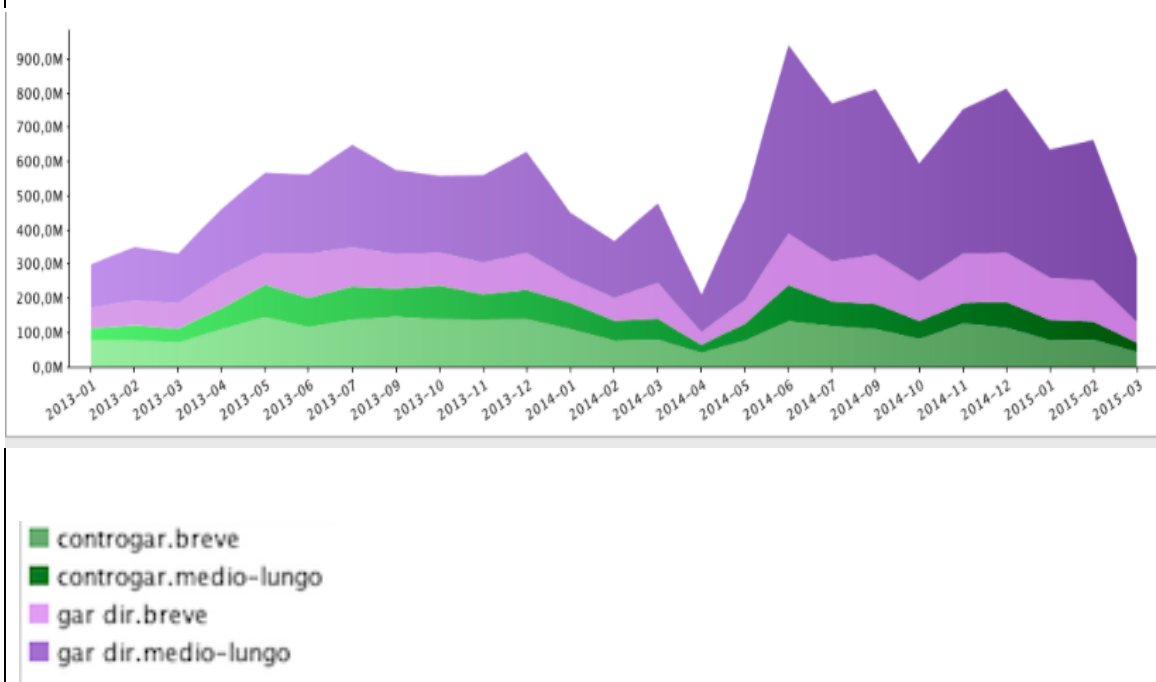
La Regione Siciliana nelle sue scelte ha deciso di sostenere i confidi direttamente con l'aumento di capitale, precedentemente citato, di circa 9 milioni di euro erogati nel 2013 e allo stesso tempo di sostenere il Fondo di garanzia MCC con 23 milioni di euro destinati alle garanzie dirette e controgaranzie riguardanti imprese siciliane. Questi ultimi sono stati destinati nel marzo 2014 dalla Regione attingendo ai fondi UE 2007-2013 nella sezione speciale del Fondo di garanzia³. Al mese di ottobre 2014, in base ai dati presentati da MCC nel corso del *Confidi Day* annuale che si è tenuto a Castelbuono, in Sicilia vi erano ancora molti fondi disponibili: su 23 milioni messi a disposizione dalla Regione Siciliana per le imprese del territorio ne erano stati utilizzati solo 5. Successivamente, al 4 marzo 2015, in base ai dati comunicati da MCC la Sicilia ha assorbito 11 milioni. La rimanente parte di accantonamenti deve essere utilizzata entro la fine dell'anno.

Probabilmente l'accesso diretto al Fondo di garanzia concesso alle banche e il meccanismo di selezione di MCC che suddivide le imprese in base ai profili di rischio in Classi di merito "1"- "2"- "3"⁴ **non hanno rappresentato misure di massima accelerazione sulle imprese caratteristiche del territorio, quelle di minori dimensioni e con debole struttura finanziaria, rispetto al canale dei confidi.** Ciò in quanto, è naturale per il tipo di approccio bancario, precedentemente illustrato, la maggiore l'attenzione delle banche alle imprese migliori, quelle di fascia "1" e l'orientamento a coprirsi con garanzie "gratuite" sul medio-lungo termine.

³ Le sezioni speciali sono state costituite con accantonamenti "regionali" al Fondo di Garanzia. Gli accantonamenti sono finanziati dalle Regioni con risorse comunitarie. Le Sezioni speciali del Fondo di Garanzia, hanno costituito un meccanismo di contribuzione posto in piedi per massimizzare l'utilizzo dei fondi comunitari da parte delle Regioni.

⁴ In estrema sintesi, per valutare l'ammissione alla garanzia del Fondo, le PMI vengono valutate mediante modelli di *scoring* basati sulla valutazione degli ultimi due bilanci. In seguito all'attribuzione di punteggi vengono assegnate 3 fasce di valutazione. La fascia 1 riguarda le migliori situazioni. Le imprese in fascia 3 non sono ammesse all'intervento del fondo. In fascia 3 confluiscono le imprese in contabilità ordinaria che presentano un rapporto tra Mezzi Propri e Totale Passivo, riferito agli ultimi due bilanci approvati, inferiore al 5% (4% per l'Autotrasporto).

Nella tabella che segue si evidenzia come dal 2014, a livello nazionale, sia aumentato il ricorso alla garanzia diretta, che prevalentemente passa attraverso il canale bancario rispetto alla controgaranzia dei confidi, principalmente sulle operazioni a medio-lungo termine.



Fonte: Alea Blog – elaborazione di Luca Erzegovesi 25 marzo 2015

La Sicilia, con sei confidi ex “107” e con il portafoglio di **garanzie in essere è la Regione con più alta concentrazione di confidi** fra le regioni del Centro-Sud.

Questo dato va interpretato positivamente alla luce del fatto che una caratteristica peculiare dei confidi è rappresentata dalla forte influenza delle politiche regionali che si traduce in una differenziazione fra confidi e dei loro ambiti di manovra, variabili da regione a regione. I confidi ex “107” sebbene sottoposti alla vigilanza della Banca d’Italia unica a livello nazionale, sono strettamente dipendenti dalle scelte delle regioni di appartenenza. La giunta Maroni in Lombardia, per fare un esempio, insieme al sistema camerale lombardo, ha di recente emanato un bando da 33

milioni rivolto alla cordata di confidi lombardi che avesse presentato il miglior progetto di integrazione⁵. La gara si è conclusa con l'aggiudicazione ad una cordata di confidi operanti in diverse provincie lombarde che ha presentato un progetto di aggregazione in grado di realizzare un confidi regionale. Una tale opportunità non si presenta con la stessa intensità per i confidi di altre regioni.

5) UNA RIFORMA DEL SISTEMA FINANZIARIO-CREDITIZIO PUBBLICO REGIONALE.

Come indicato nei paragrafi precedenti, le Regioni, pur adottando ognuna proprie politiche del credito, hanno un peso rilevante nella crescita dei confidi. Pertanto la natura pubblica che in parte è insita in questi soggetti potrebbe rappresentare una leva di crescita se ben veicolata nell'ambito di una riforma del sistema finanziario-creditizio pubblico regionale.

Un primo punto da cui partire riguarda un miglior utilizzo dei nuovi prodotti di ingegneria finanziaria già disponibili ma che non sono conosciuti sia dalle amministrazioni pubbliche che dalle imprese. Rimandando ad altra sede l'approfondimento di questi strumenti, un valido riferimento riguarda le operazioni di "*Tranched Cover*" studiate per i confidi già diffuse in altre regioni ma che in Sicilia non si sono adeguatamente sviluppate.

Una fonte di strumenti finanziari innovativi a cui ricorrere si può riscontrare nel **portafoglio prodotti di microfinance del FEI** (*European Investment Fund*)⁶ in grado di ottimizzare l'erogazione di risorse finanziarie come ad esempio il rilascio di garanzie su cartolarizzazioni sintetiche con utilizzo fondi del programma di sostegno europeo 2014-20 per le imprese e le PMI denominato COSME (*Competitiveness of Enterprises and Small and Medium-sized Enterprises*).

Oltre agli strumenti di ingegneria finanziaria di cui abbiamo appena dato un accenno, il sistema creditizio finanziario regionale può ricorrere ai nuovi canali di finanziamento alternativi alle banche che stanno finalmente prendendo piede in Italia. È importante capire cosa sta succedendo in questa fase di trasformazione del sistema finanziario.

La Banca d'Italia da tempo spinge sul *Direct Lending* prevista nella nuova disciplina della riforma

⁵ Per far fronte alle criticità evidenziate, il Sistema camerale lombardo congiuntamente con Regione Lombardia ha predisposto un bando per la concessione di contributi ai Confidi: 25 mln di Euro stanziati da Regione Lombardia e 8 mln di Euro stanziati dal Sistema camerale. A fronte di ciò, sono pervenute 18 domande, di cui 8 di Confidi lombardi vigilati ex 107 TUB, 8 di Confidi non vigilati e 2 da parte di Confidi che propongono nuove aggregazioni

⁶ FEI è un soggetto che su mandato di organizzazioni pubbliche come la BEI e le Autorità di gestione Regionali (in Sicilia è il Dipartimento Programmazione della Regione Siciliana), fra i suoi prodotti e servizi offre alle banche e agli intermediari finanziari gli strumenti per consentire alle loro organizzazioni sul territorio di ottimizzare l'erogazione di risorse finanziarie pubbliche ai beneficiari PMI, Microimprese e alle small mid-caps.

del titolo V del TUB. Si tratta di forme di intermediazione creditizia “alternative” al circuito bancario: organismi di investimento collettivo del risparmio, assicurazioni, SACE, veicoli di cartolarizzazione in grado di garantire alle imprese l’accesso diretto al credito senza passare dalle banche.

L’apertura a canali alternativi va letta contestualmente allo sviluppo delle **emissioni di cambiali finanziarie e di minibond** avviato da oltre un anno e che nel 2015 dovrebbe consolidarsi come nuovo canale diretto di finanziamento. Anche in questo comparto innovativo delle emissioni dirette delle PMI e delle medie imprese vi sono gli spazi per l’intervento pubblico regionale attraverso i suoi intermediari. Già alcune finanziarie regionali stanno mettendo a punto forme contrattuali di garanzia adatte ai nuovi schemi e all’evoluzione della relazione finanziaria che passa dal rapporto “bilaterale” privatistico Banca – Impresa, al rapporto “triangolare ” e pubblico fra tre soggetti: 1) impresa emittente della cambiale finanziaria o minibond; 2) gli investitori sottoscrittori delle cambiali finanziarie o dei minibond 3) Sponsor o Arranger dell’operazione di emissione a seconda che si tratti di cambiale o minibond. Come si nota, nel nuovo rapporto di credito/debito esce dallo schema la banca ed entrano in campo nuovi attori.

A fronte di queste novità una riforma del sistema finanziario-creditizio pubblico regionale dovrebbe introdurre incentivi per **mettere in sinergia le azioni comuni di tutti gli attori protagonisti Irfis, Crias, Ircac e i confidi con il ruolo di soggetti attuatori e la Regione e l’Autorità di gestione con il ruolo di mandanti.**

Le soluzioni e le opportunità sono molte. Inoltre non mancano le risorse finanziarie. Nell’ultima edizione pubblica del POR FESR Sicilia 2014–2020, versione del luglio 2014, **nell’obiettivo 3.6.1 “Miglioramento dell’accesso al credito, del finanziamento alle imprese” sono stati proposti dalla Sicilia per la negoziazione istituzionale, 102 milioni di euro** per il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l’espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci.

In base a quanto riportato nei paragrafi precedenti, sembrerebbero disponibili tutti gli strumenti e le risorse. In realtà non è ancora sufficientemente diffusa la conoscenza dei meccanismi di spesa da parte di un attore fondamentale: le imprese e gli enti locali beneficiari. I fondi UE vengono ancora visti come serbatoi di denaro disponibile e accessibile al pari di un bancomat senza entrare nel merito dei vincoli e dei requisiti richiesti per accedervi. **La finanza agevolata non è sufficientemente conosciuta dalle imprese** beneficiarie. Il gap di conoscenza si rileva anche fra gli operatori delle filiali delle banche del territorio. La conseguenza di questa situazione si traduce nella incapacità da parte sia dei soggetti privati che degli enti pubblici locali, di presentare progetti e documentazione adeguati per l’ottenimento delle risorse. Un elemento di debolezza diffuso consiste nella mancanza di piani economico finanziari attendibili.

L’inefficienza allocativa è accentuata dai **difetti dei bandi pubblici che spesso non individuano i**

destinatari giusti e che in alcuni casi sono predisposti sul presupposto dell'esistenza di un'economia in crescita e con imprese efficienti e capaci. Su questo ultimo punto una riflessione riguarda il **basso utilizzo degli Information provider come ad esempio Cerved, Crif ed altri** in grado di predisporre mappe territoriali di estrema precisione sulla tipologia delle imprese e sulle loro caratteristiche. La conseguenza di tale situazione si traduce nell'inefficienza allocativa e nel disimpegno di risorse non spese di notevole entità.

Per tutte queste ragioni i confidi sono centrali in una riforma del sistema creditizio regionale pubblico **in quanto sono gli unici intermediari di espressione pubblica che hanno una diffusione capillare sul territorio e che posseggono la base informativa (c.d. *business Intelligence*) più ricca nel comparto delle PMI**. La Sicilia ha un sistema di confidi che è maggiore di quello di tutto il Sud Italia. In numeri, si tratta di una dotazione di oltre 170 operatori specializzati sul territorio in possesso di conoscenze sulla finanza e sulle agevolazioni, ma allo stesso tempo competenti nelle materie complesse come Basilea II, Compliance, Antiriciclaggio e Vigilanza prudenziale. I confidi sebbene soggetti di piccola dimensione sono tecnicamente idonei e **posseggono competenze e organizzazione in grado di affrontare la complessità e stimolare la creazione di nuova domanda sana di credito da parte delle imprese**.

Le soluzioni tecniche per connettere i confidi agli altri attori non mancano, dagli **accordi commerciali** di collaborazione per la diffusione dei prodotti Irfis, come ad esempio i prestiti partecipativi, ai **contratti di rete** che si preparano in un giorno con procedure semplificate, in forma libera e senza l'intervento del notaio.

Si riportano alcuni esempi di schemi contratti di rete fra soggetti regionali. Il primo schema di rete fra confidi "ex 106" raffigurato nella figura già esiste in Sicilia ed è uno dei principali in Italia.



Schema di rete "ex 106"

Rete Finanziaria regionale-Confidi

Schema di rete "ex 107-106"

Si tratta in definitiva di accordi che favoriscono la diffusione della conoscenza presso le imprese e allo stesso tempo consentono di fornire un supporto tecnico a queste ultime nella prima fase di istruttoria.

In conclusione, il circuito dei confidi regionali potrebbe rappresentare uno strumento valido ed efficace nel contesto di una riforma complessiva del credito regionale ed in grado di svolgere quella funzione di acceleratore oggi del tutto assente.

In una riforma, infine, sarebbe opportuno prevedere elementi di flessibilità e adattamento. Non è immaginabile un modello del credito regionale che duri per decenni come quello attuale. Per essere allineato alle trasformazioni dell'economia locale il modello va rivisto e adeguato ogni quattro-cinque anni.

Sul tema è necessario agire con forza e tempestività prima che sia troppo tardi.